

ASSOCIAZIONE
ITALIANA
PODOLOGI

Senato della Repubblica
Commissione Igiene e Sanità

AUDIZIONE ASSOCIAZIONE ITALIANA PODOLOGI

Roma, 12 giugno 2014

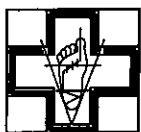
L'Associazione Italiana Podologi, rappresentativa della Professione ai sensi del D.M. 26.4.2012, nonché dotata di personalità giuridica come da provvedimento della Prefettura di Roma n.564/2009, promuove la diffusione di una cultura della cura e prevenzione delle patologie del piede, quale organo fondamentale per la meccanica dei movimenti, nonché per il benessere e la salute in generale.

Fin dal 1995 l'A.I.P. collabora attivamente alla stesura degli ordinamenti didattici con il Ministero della Salute e con il Ministero dell'Università e della Ricerca. Ha, inoltre, promosso la compilazione di Protocolli d'intesa con la Federazione Italiana Medici di Medicina Generale e con la Società Italiana di Geriatria e Gerontologia. Ampie intese sono state attivate anche con i Medici Diabetologi in materia di cura e prevenzione del piede diabetico.

Attualmente l'A.I.P. fa parte della Consulta delle Professioni Sanitarie presso il M.I.U.R. e presso il Ministero della Salute e le Regioni ed è presente nella F.I.P. - Federazione Internazionale dei Podologi e Podoiatri.

* * *





ASSOCIAZIONE
ITALIANA
PODOLOGI

Dunque, sin dall'inizio dell'iter normativo l'Associazione Italiana Podologi, che ho l'onore di presiedere, ha espresso il proprio nitido e convinto sostegno per il perfezionamento dell'iter previsto nella **Legge n. 43 del 2006** e, quindi, per l'istituzione degli Ordini e Albi delle Professioni sanitarie ivi contemplate.

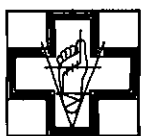
Si tratta, infatti, di un'opportunità non tanto per gli operatori della Salute, inquadrati in detta legge, quanto per i Cittadini, nel perseguimento efficiente ed efficace dei principi di qualità, responsabilità, autonomia e di contrasto dell'abusivismo.

Per quello che riguarda specificamente i Podologi, alla luce delle concrete compatibilità politiche e degli obiettivi complessivi perseguiti dal Legislatore, l'A.I.P. ritiene l'articolato normativo di cui si compone il Disegno di Legge n. 1324 equilibrato, opportuno: anzi, per vero, necessario ai fini di cui sopra.

Segnatamente, risultano tutelate in maniera idonea (come più volte auspicato nel corso dei lavori preparatori pure di precedenti progetti di legge) le singole figure professionali introdotte dalle rispettive norme istitutive: per quel che concerne il Podologo il **Decreto del Ministro della Sanità n. 666 del 14.9.1994**.

Gli equilibri di cui si sta trattando risultano dalla previsione di "Commissioni di Albo" alla lettera c) dell'articolo 2 del D.D.L. 1324; vi saranno, quindi, tali Commissioni con riferimento a ciascun profilo professionale, ivi compreso l'Ordine delle Professioni sanitarie della riabilitazione, ecc. in cui è inserito il Podologo.





ASSOCIAZIONE
ITALIANA
PODOLOGI

La specificità e l'autonomia delle Professioni sanitarie, pertanto, grazie all'istituto della Commissione di Albo, non determina una proliferazione dei nuovi Ordini; nel contempo, ciascuna Professione è messa nella condizione di sovrintendere singolarmente alle tematiche di proprio interesse specifico in ambito scientifico, deontologico, disciplinare ed altro. È, invece, il soggetto federativo dell'Ordine che si occupa delle materie che coinvolgono la pluralità delle Professioni, come emerge dalla disamina del riparto delle attribuzioni di tali organi regolato dall'articolo 3 del D.D.L. 1324.

Appare opportuno soggiungere che i lavori del Tavolo tecnico attualmente in essere, volti ad adeguare i profili professionali sanitari, concorreranno a potenziare il ruolo, l'efficacia e l'utilità per i Cittadini di ciascuna delle categorie di Operatori sanitari coinvolti in tale procedimento.

Infine, si rimarca che gran parte dei Podologi italiani esercita l'attività in regime libero professionale e che, conseguentemente, una Commissione nazionale di Albo dei Podologi, come sopra delineata, determinerebbe non soltanto una doverosa ricognizione dei titoli posseduti da ciascun operatore nelle Regioni italiane, ma introdurrebbe anche una *governance* complessiva dei vari aspetti attinenti alla formazione, alla deontologia, alla disciplina: in ultima analisi, consoliderebbe le garanzie per chi accede ai trattamenti sanitari di volta in volta considerati.

Il Presidente dell'AIP

Mauro Montesi

